

se il Governo intenda promuovere un accordo tra i due Stati nell'ambito normativo della Convenzione dell'Aja.

(5-03516)

* * *

*AMBIENTE
E TUTELA DEL TERRITORIO*

Interrogazione a risposta in Commissione:

PIGLIONICA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 2004 pubblicato in G.U. n. 152 dell'1 luglio 2004 ha istituito il Parco Nazionale dell'Alta Murgia;

con la pubblicazione del decreto sono diventate operative le norme di salvaguardia, che avranno valenza fino all'approvazione del Piano del Parco;

la vigenza delle norme di salvaguardia comporta inevitabilmente nuove condizioni di operatività per una serie di categorie produttive (coltivatori, allevatori, operatori di attività estrattive, eccetera);

la situazione di incertezza crea da un lato difficoltà operative per i soggetti economici, dall'altra lascia ampio margine alla mancata osservanza delle norme (con certezza proseguono operazioni di « spieramento » che non sono più consentite);

la mancata attivazione del CTA (Centro di coordinamento) da parte del Corpo Forestale dello Stato fa venire meno un decisivo strumento di controllo del territorio e di garanzia rispetto delle norme sopracitate;

il sovrapporsi di norme di tutela derivanti anche dalla presenza di una zona di protezione speciale (ZPS) e di un sito di interesse comunitario (SIC) crea difficoltà interpretative anche per gli Enti locali e l'Ente Parco potrebbe costituire un importante momento di sintesi di tutte le misure di tutela del territorio —:

a che punto siano le procedure per la nomina del Presidente dell'Ente Parco e per la costituzione del CTA. (5-03517)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del comune di Vezzano, provincia di La Spezia, all'interno della collina, in un area dell'Aeronautica militare ma contigua ad abitazioni di tipo civile, è localizzato un deposito di carburante per aerei a reazione, in particolare, utilizzato dalla base di Aviano. I carburanti speciali arrivano al terminai marittimo spezzino via mare e vengono da lì pompati per raggiungere, attraversando un intero quartiere, i grossi serbatoi interrati che si trovano sotto la collina di Vezzano da dove il carburante, con un oleodotto, viene quindi fatto arrivare alla base di Aviano;

l'oleodotto, un manufatto vecchio di almeno 45 anni, passa nell'immediata prossimità della falda acquifera che serve gran parte della provincia di La Spezia. Gli abitanti della zona hanno più volte segnalato alle competenti autorità locali la presenza di un forte odore di idrocarburi nell'acqua delle condutture domestiche;

come riportato dalla stampa (*La Nazione* 23 ottobre 2003) dal giugno 2003 erano in corso lavori di manutenzione e in concomitanza con tali lavori si è avuta nella giornata del 21 ottobre 2003, una grossa perdita di liquidi inquinanti che ha raggiunto un portavia delle acque piovane che versa direttamente nel vicino canale;

su tale incidente, che potrebbe avere gravi ripercussioni e sull'ambiente e sugli abitanti del territorio, denunciato da forze politiche e abitanti delle zona, stanno ora effettuando controlli chimici gli ispettori dell'Arpal —:

se esista in questo caso un piano di protezione civile da attuare per le aree interessate dal rischio;

che cosa intenda fare il Governo per evitare che tali incidenti tornino a ripetersi e quali iniziative intenda prendere per risanare una situazione sempre più compromessa dalla presenza nella zona di questa struttura dell'Aeronautica militare che per la sua contiguità con le abitazioni civili e lo stato di fatiscenza, rappresenta ormai un rischio quotidiano per la popolazione. (4-11102)

ONNIS. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a Bruxelles, il 18 maggio scorso, è stato presentato e discusso, in occasione di una conferenza internazionale, lo studio *Living with coastal erosion in Europe*, promosso dalla Commissione Europea e avente appunto ad oggetto il fenomeno dell'erosione delle coste nel continente;

l'erosione delle coste, definita come « graduale distruzione della terra ad opera del mare », determina conseguenze drammatiche per l'equilibrio ambientale e per le attività umane, alterando in modo irreversibile gli *habitat* della flora e della fauna selvatica, minacciando la sicurezza di quanti vivono nelle zone costiere e compromettendo irreparabilmente qualunque iniziativa economica, in specie se connessa al turismo. Si è al riguardo stimato che il valore delle attività industriali, agricole e turistiche, localizzate a cinquecento metri dalla costa, è compreso, nel continente, tra cinquecento e mille miliardi di Euro e si è osservato che, annualmente, centinaia di abitazioni vengono abbandonate per il pericoloso approssimarsi del mare;

nei territori dell'Unione, addirittura 132.300 Km. quadrati di coste sarebbero interessati dall'erosione e, di questi, ben 47.500 ricadrebbero nelle riserve naturali; ogni anno, sarebbero invasi dalle acque tra

i cinquanta centimetri e i due metri — quindici metri nei casi più eclatanti — di terra;

il fenomeno in questione, che, in condizioni normali, dovrebbe realizzarsi con la graduale sostituzione dei materiali asportati dalle onde e dalle correnti marine con quelli depositati dai fiumi o ricavati dallo sgretolamento delle rocce, avrebbe assunto proporzioni tanto preoccupanti e non facilmente controllabili a causa dell'intervento dell'uomo, che interferisce con il naturale svolgimento di questo processo;

lo studio cui si è fatto riferimento indica l'Italia come Paese ad alto rischio (23 per cento) di erosione costiera, « prevalentemente attribuibile alla rapida urbanizzazione delle (...) coste e delle spiagge »;

in Sardegna, la progressiva alterazione dell'equilibrio ambientale nelle aree costiere, conseguente all'erosione, può determinare effetti devastanti. Infatti, molti tra i più caratteristici e importanti centri abitati sorgono, nell'isola, in prossimità del mare e i residenti si dedicano, con sempre maggiore frequenza e crescenti successi anche a livello internazionale, alle attività turistiche in prevalenza incentrate sulla bellezza delle spiagge. Inoltre, molti tratti di costa appaiono tuttora incontaminati, tanto da essere frequentemente sottoposti a vincolo ambientale, e assolutamente peculiari sono le caratteristiche della flora e della fauna sarde;

secondo quanto denunciato dalla stampa locale, gli effetti dell'erosione costiera sarebbero già ben percepibili in Sardegna, lungo le spiagge più belle e rinomate, ad esempio nelle aree turistiche di Alghero, di Stintino e di Porto Torres;

lo studio promosso dalla Commissione europea, per fronteggiare il fenomeno che si analizza, tra l'altro raccomanda ai governi nazionali di programmare interventi di prevenzione, anche a lungo termine, e di valutare l'incidenza delle iniziative e degli investimenti pubblici sull'equilibrio ambientale delle zone costiere —

se siano state effettuate o siano in programma rilevazioni e analisi, a proposito delle cause e dell'evoluzione dell'erosione costiera, con specifico riguardo all'Italia e alla Sardegna, ed eventualmente con quali esiti od obiettivi;

quali iniziative siano state adottate o si ritenga opportuno intraprendere per rimediare agli effetti del fenomeno in esame e per contrastarne il progresso, in aderenza alle raccomandazioni formulate dalla Commissione Europea. (4-11103)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il mercato italiano, nel settore degli specchi, è da tempo in contrazione a causa della riduzione della domanda e per la presenza dei paesi cosiddetti in via di sviluppo che si presentano in Italia con prezzi particolarmente competitivi per i minori costi di materie prime e di mano d'opera;

attualmente la capacità nazionale disponibile, stimata tra 11.000.000 e 12.500.000 metri quadri di specchio, è sfruttata per soli 7.000.000 di metri quadri proprio per il calo della domanda, generando un sensibile sottoutilizzo degli impianti esistenti;

a seguito di un elevato finanziamento pubblico, nell'ambito di un contratto d'area, un'azienda pugliese ha avviato circa due anni fa uno stabilimento per la produzione di vetro piano;

l'impatto del livello estremamente elevato del finanziamento pubblico sul mercato nazionale del vetro piano è stato tale da falsarne le regole ed i già precari equilibri: le conseguenze, che il settore deve tuttora sopportare a causa dell'evento, sono un notevole calo dei prezzi

di vendita ed una riduzione dei livelli produttivi degli impianti italiani, con un notevole aumento dei costi già gravati dai sempre crescenti costi energetici;

risulta all'interrogante che la citata azienda avrebbe richiesto un secondo finanziamento per la costruzione di una nuova linea di fabbricazione dello specchio, il cui iter di approvazione risulterebbe già in corso;

tale investimento nel settore specchio determinerebbe una capacità produttiva, resa competitiva dagli aiuti pubblici così come già avvenuto per la produzione del vetro piano, tale da squilibrare gravemente l'assetto produttivo italiano degli specchi ed avrebbe, visti i dati citati in precedenza, effetti tali da mettere in pericolo l'operatività di tutti gli altri impianti italiani di specchi e addirittura sugli impianti del vetro che forniscono le lastre di base —:

se non ritenga, e quali iniziative si intendano adottare, anche attraverso le Associazioni di categoria, per accertare il reale stato del mercato nazionale dello specchio, prima di dare corso ad un finanziamento che potrebbe avere effetti assai negativi sulla situazione produttiva ed occupazionale del settore. (4-11116)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

BERTOLINI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo scultoreo denominato «Compianto del Cristo Morto», risalente al 1400, realizzato dall'artista Guido Mazzoni e attualmente collocato nella chiesa di San Giovanni Battista a Modena, è stato restaurato nove anni fa a Bologna, per volontà della allora Soprintendenza per i beni artistici di Modena e di Bologna;